

possiamo fondare sull'azione delle Casse di risparmio, non è certamente una speranza vana, perchè la loro organizzazione ha tutti i requisiti per poter rendere un grandissimo beneficio al nostro paese.

Io qui non voglio pregiudicare una questione sollevata qui alcuni giorni fa dall'onorevole Sciacca della Scala, il quale fondava grandi speranze sui due grandi Istituti meridionali, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, appunto perchè essi non sono obbligati a dare dividendi a nessuno; certamente quei due grandi Istituti sono riservati ad un grande avvenire, l'agricoltura del paese può attendersi dei grandi benefici da essi; ma io prego i miei onorevoli colleghi di considerare che quei due Istituti sono Istituti di emissione, e le Banche di emissione, malgrado tutta la buona volontà di aiutare l'agricoltura in tutte le forme, hanno un obbligo grandissimo, che è quella di garantire i biglietti al pubblico; talchè io divido la mia fiducia tra essi e le Casse di risparmio.

Agevoliamo, o signori, la facilità di credito agli Istituti i quali possono essere stabiliti in tutti gli angoli del paese, ed in questo modo noi faremo ciò che da tutti si proclama necessario, di avvicinare sempre più il capitale all'agricoltura.

Spero che l'onorevole Commissione e l'onorevole ministro vorranno accogliere le mie idee, e che vorranno formulare un quinto paragrafo che allarghi il campo di azione degli Istituti che eserciteranno il credito agrario (*Benissimo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

**Franceschini.** Quando ho udito l'onorevole Lucca rilevare nel suo discorso gli inconvenienti, che derivano dall'aver specializzato in questo articolo gli scopi, per i quali gli Istituti di credito sono specialmente autorizzati a creare mutui ipotecari; ed invitare perciò il Ministero e la Commissione a presentare una formola che meglio rispondesse ai bisogni ed alle condizioni economiche della nostra agricoltura, io mi sono permesso di chiedere la facoltà di parlare, dappoichè ritengo anch'io che l'articolo in discussione, redatto com'è non corrisponda alle buone intenzioni, che, sono sicuro, hanno avuto ed il Ministero e la Commissione, di migliorare, cioè, per quanto è possibile, le condizioni della nostra agricoltura.

Dopo però il discorso dell'egregio collega Miceli il mio compito è di molto diminuito, dappoichè egli, detto com'è, specialmente in questa materia, ha rilevato alcuni altri bisogni, ai quali certamente si deve provvedere coll'autorizzare gli Istituti di credito a far maggiori mutui ipotecari.

Io convengo con l'onorevole Miceli che, anzichè essere dannosa, è necessaria ed utile la specializzazione. Ma, siccome gli scopi per i quali l'agricoltura è costretta le tante volte a ricorrere a questi Istituti, sono molteplici e svariati, in modo che il legislatore certamente non può nè prevederli tutti nè precisarli, così credo anch'io necessario, come crede l'onorevole Lucca, di venire in soccorso di questi bisogni con una formola, che corrisponda all'intenzione meglio di quella che ci sta dinanzi.

E quanto desidera l'onorevole Lucca io credo si possa benissimo fare, dappoichè se il Ministero e la Commissione avessero per un momento posto mente alla legge del 1869, avrebbero trovato al numero 6 una formola, che corrisponde esattamente al desiderio degli onorevoli colleghi, e può corrispondere ai bisogni ed alle necessità della classe agricola.

Nel n. 6 difatti si dice che sono autorizzati a fare dei mutui per promuovere la formazione dei consorzi, dissodamenti di terreni; rimboschimenti; canali d'irrigazione; strade vicinali, forestali, comunali e provinciali.

E dopo aver specificato ciò cui ha accennato l'onorevole Miceli, aggiungerei — se Ministero e Commissione non avessero difficoltà di accettarlo — anche (perchè è cosa tanto rilevante per la nostra agricoltura) gli stabilimenti enologici; e così pure un'altra cosa molto importante, cioè le fabbriche di concimi e tutte le altre operazioni destinate allo svolgimento dell'industria agraria. Credo che con questa formula così generica, si potrebbero sicuramente secondare e favorire tutti i bisogni dell'agricoltura, ed i desideri dei preoipianti.

E giacchè mi trovo ad aver la facoltà di parlare mi permetto di dire che crederei opportuno di sollevare qui una grossa questione, questione trattata con la sua solita dottrina, con la sua tanta competenza, dall'illustre presidente della Commissione.

E qui mi associo anch'io all'onorevole Lucca nel provare una spiacevole impressione, perchè egli non spiega anche in questa discussione la sua solita operosità nel fornire tutti quei lumi, che il suo ingegno e la sua esperienza potrebbero somministrare per migliorare questa legge.

Dappoichè io temo, mi duole il dirlo, temo assai che mentre l'illustre Cordova, non mai abbastanza compianto, diceva con una felice espressione che la legge del 1869 era un *meno peggio*, io temo assai, dico, che la legge del 1869 possa essere rimpianta e desiderata, temo assai che questa legge possa chiamarsi un *meno meglio* dell'altra.